

MARCELLO COLOZZO

**LA  
CARTOMANTE**



# La Cartomante

di Marcello Colozzo

Youcanprint.it

Youcanprint.it

## Samanta

A quell'ora di sera le strade erano quasi deserte, nonostante il tempo fosse straordinariamente mite. Annoiato per la lunga attesa, guardò l'orologio per la ventesima volta.

Stava per andare via, quando giunse un messaggio sul cellulare. Era Roger che si scusava per non essere venuto a causa di un contrattempo.

Dopo un attimo di indecisione si avviò. I negozi stavano per chiudere e passò davanti ad una vetrina dall'aspetto insolito, dove erano esposti amuleti e collane. Notò un mazzo di carte sparse: erano di quelle usate dai cartomanti. Allora capì che si trattava di un negozio di cartomanzia. Allontanandosi, quasi si scontrò con una donna che era appena uscita dal negozio. Aveva lunghi capelli neri e mossi, che si distribuivano sulle spalle, nascondendole parte del viso. Doveva essere la proprietaria. I suoi occhi scurissimi esprimevano un senso di mistero. L'aria enigmatica della donna era accentuata dal suo vestito scuro, che la rendeva ancor più affascinante.

«Rudi» disse ad un tratto.

«Scusi?» chiese sorpreso quest'ultimo. «Come mai conosce il mio nome?»

La donna sorrise. Rudi non poté far a meno di ammirare la bellezza delle sue labbra, la cui perfezione era inebriante: sembravano disegnate da un pittore.

«È scritto lì» disse indicando il tesserino identificativo che sporgeva dal bavero.

«Oh, lo dimentico sempre!» assenti Rudi, staccando il tesserino.

«Pensavo mi avesse letto nel pensiero. Del resto, siamo nell'atmosfera adatta» aggiunse facendo cenno al negozio.

La ragazza sorrise nuovamente.

«Beh... ora lei conosce il mio nome... Ma io non conosco il suo e non ho sfere di cristallo da consultare...».

«Mi chiamo Samanta» disse la donna, porgendogli la mano. Egli ricambiò il gesto...

E dopo un po':

«Ora devo andare».

E così la ragazza si congedò, mentre Rudi ammirava la misteriosa figura allontanarsi.

\*\*\*

«Scusami per ieri, ma mi hanno letteralmente incastrato a quella riunione».

«Non preoccuparti, Roger». Ci organizzeremo per il prossimo weekend.

Erano entrambi seduti alla scrivania dello studio di Rudi, dove innumerevoli fascicoli erano disposti con ordine e precisione accanto all'immane computer.

«Stai ancora lavorando su quell'articolo?».

«Sì» rispose Rudi. «E non ne vengo a capo. Sembra un problema irrisolvibile».

Dopo un po' si alzò passeggiando nervosamente per la stanza.

«Beh, ora scappo. Ci vediamo a pranzo».

«Ok Roger, a dopo».

Si appoggiò alla finestra che dava sulla strada antistante. Era l'arteria più trafficata della città. A quell'ora era densa di vita: un flusso di persone si distribuiva caoticamente su entrambi i marciapiedi. All'improvviso avvertì un desiderio struggente di mescolarsi a quella folla anonima ed impersonale.

Pensò alla cartomante. Quella donna possedeva un qualcosa di indefinibile che esercitava un forte richiamo. Non si trattava della solita attrazione fisica o sentimentale. Forse era quell'aria enigmatica e misteriosa...

Per Rudi la cartomanzia era uno dei sistemi più efficienti per fregare soldi alla gente. Al tempo stesso era uno dei peggiori, poiché faceva leva sulla credulità delle persone e sul loro malessere esistenziale. Questa ovvia conclusione era rafforzata dalla sua professione: egli era un matematico, per cui tutto ciò era da considerarsi alla stregua di una pura superstizione e nulla di più.

Voleva comunque rivedere la cartomante, magari per metterla alla prova, dimostrando che la cartomanzia era solo una grossa bufala.

Il pomeriggio successivo si recò da lei.

Youcanprint.it

## L'infinito

Entrò nel negozio, chiudendo lentamente la porta dietro di sé. Nell'aria c'era un odore molto forte, simile all'incenso. Gli sembrava di essere entrato in una dimensione sconosciuta.

La ragazza stava sistemando dei libri su uno scaffale. Si volse e lo guardò. Non sembrava sorpresa di vederlo.

«Ciao».

Rudi non rispose subito. Si guardò intorno: la stanza era arredata in maniera, per così dire, esoterica. Una luce diffusa proveniva da una serie di lampade opportunamente disposte lungo le pareti. C'era un tavolo rotondo in posizione asimmetrica rispetto al centro della stanza. Un mazzo di carte era distribuito sul tavolo.

«Ero passato per...».

Non riusciva a trovare le parole. La tensione nervosa era notevole, e aveva la fronte madida di sudore.

«Siediti» disse Samanta.

Si accomodarono al tavolo. Con fare disinvolto la ragazza raccolse le carte. Le sue agili dita le facevano scorrere in modo fluido e armonioso. Aveva i polsi adorni di bracciali. Un paio di anelli riflettevano la luce attraverso un gioco misterioso.

«Vuoi conoscere il tuo futuro?» gli chiese ad un tratto.

«No, no» rispose rapidamente Rudi. Sentiva di essersi cacciato in una situazione falsa e avrebbe voluto fuggire da quel posto. Ma gli mancavano le forze. All'improvviso disse:

«Vorrei solo comprare un mazzo di carte».

Samanta lo guardò, e subito dopo aprì un cassetto prendendo un astuccio e un manuale.

«Ecco. Queste sono *"I Ching"*».

«Ok» disse Rudi prendendo lentamente la scatola. «Quanto le devo?».

«Nulla» rispose la ragazza sorridendo. «È un omaggio...».

«Oh, grazie! Dovrò sdebitarmi...».

«Ma no... Non è necessario» soggiunse Samanta.

Quando uscì fuori avvertì un senso di sollievo. Percepì comunque la contraddizione tra i due ambienti: lo studio della cartomante sembrava distaccato dalla realtà concreta, per perdersi in una dimensione di sogno e di magia.

Rientrato in ufficio, depose le carte e il manuale in un cassetto. Dopo un po', incuriosito prese l'astuccio, estraendolo. I disegni erano molto belli. Raffiguravano paesaggi orientali ed animali bizzarri. Iniziò a distribuirle sulla scrivania in maniera casuale. Quale correlazione poteva esserci tra una "configurazione" di quelle carte e il futuro di un singolo individuo? Era semplicemente un'assurdità, e non occorre essere un genio per capirlo. Tuttavia, incuriosito scostò alcune carte che si erano sovrapposte sulla tastiera del computer, quindi cercò su internet con la parola chiave "i ching". In un attimo uscì una lunghissima fila di siti web che trattavano tale argomento. La sua attenzione fu attirata dal quarto della lista, poiché riportava il nome Jung.

Ricordava vagamente che Jung era stato un grande psicanalista. "Cosa diavolo c'entra Jung con queste carte?" si chiese. Cliccò sul sito facendo scrollare la pagina.

*C.G. Jung formulò il principio di Sincronicità, un principio complementare al principio di causalità.*

"Ah, ecco" pensò. " 'Causalità' e non 'casualità' ". Sembrava un banale gioco di parole, ma in realtà c'era una bella differenza. C'era un universo di mezzo. Già, perché il principio di causalità era uno dei principi basilari della scienza, per cui era impossibile sbarazzarsene.

Diversamente, il principio di sincronicità sembrava realizzare una qualche comunicazione 'istantanea' tra gli eventi che accadevano nell'universo, violando le più note e consolidate leggi fisiche. Era quindi un principio manifestamente antiscientifico.

\*\*\*

Il giorno seguente si recò nuovamente dalla cartomante. Attese qualche minuto perché era con un cliente. Quando fu il suo turno entrò. Samanta era seduta al tavolino.

«Ciao».

«Ciao» disse Rudi. «Forse ti sembrerà strano, ma vorrei parlarti de *I Ching*».

Samanta non disse nulla. Nel frattempo Rudi si era seduto al tavolino.

«Non credo a tutto questo» iniziò.

«Lo so».

«Cosa?».

«Che non credi» rispose soavemente Samanta. I suoi capelli sembravano scintillare sotto l'effetto della luce soffusa.

Allora le spiegò ciò che aveva letto su Jung e sulla sincronicità, esponendo le proprie idee al riguardo.

Quando finì, Samanta gli chiese:

«Di cosa ti occupi?».

Avrebbe voluto rispondere: "prova a chiederlo alle carte". Ma gli sembrò una risposta scortese. E alla fine disse: «sono un matematico, e ultimamente sto lavorando sul problema del continuo. Sai, il concetto di infinito...».

«Se abbattessimo le porte della percezione, ogni cosa ci apparirebbe così com'è, infinita» argomentò Samanta. Dopo un po' soggiunse: «È un aforisma di William Blacke, il mio poeta preferito».

Rudi rimase per un attimo senza parole. Samanta riprese:

«Il senso dell'infinito... Così inafferrabile e sfuggente....».

Rimescolò le carte lentamente, dopodiché iniziò a disporle sul tavolo.

Sorrise.

«Ora è meglio che vada» disse Rudi alzandosi.

«Ok. Ti accompagno».

Si ritrovarono l'uno di fronte all'altra. Rudi quasi avvertiva il suo respiro. Si avvicinò lentamente e la baciò. Le sue labbra erano di una dolcezza infinita.

Sensazioni sottili appartenenti ad un universo sconosciuto, si dischiusero in un vortice senza fine. Lentamente si distaccò da lei, perdendosi nei suoi occhi.

Samanta sussurrò:

«Allora, com'è l'infinito?».

Passò un istante senza tempo, quindi Rudi rispose:

«È stupendo».

## L'anello

Avrebbe voluto rivederla. Ma non sapeva come. Ritornare al negozio con qualche altra scusa era impensabile. Magari un invito a cena... Però non riusciva ad immaginare Samanta in una dimensione, per così dire, mondana. La sua presenza arcana e misteriosa la rendeva infinitamente diversa dalle altre donne che aveva conosciuto nella sua vita. Non che fosse così avanti con gli anni, ne aveva 27, ma l'esperienza non gli mancava. Tuttavia, si trattava di relazioni andate "a vuoto". Non analizzò mai le ragioni dei propri insuccessi. Per lui, emozioni e sentimenti erano aspetti marginali e accidentali.

\*\*\*

Le luci delle città vicine scintillavano quasi all'unisono nel crepuscolo serale, mentre le onde del mare si infrangevano dolcemente sugli scogli.

Attraversò il lungomare per giungere in una piazza alle cui estremità un'ampia scalinata conduceva al quartiere storico della città. Si diresse in quella direzione, salendo rapidamente le scale. Un insieme di viuzze e vicoli centenari si alternavano componendo uno scenario di altri tempi. Giunse in una piazzetta con una fontanella, dopodiché girò in un vicolo adiacente. La strada era leggermente in salita e portava ad un bivio. Imboccò diverse scalinate percorrendo altri vicoli. Alla fine si trovò in una piazza dove c'era una chiesa con un campanile. La chiesa era in rovina. Si fermò per leggere un cartello, quando con la coda dell'occhio vide una sagoma entrare nel campanile. Era lei, Samanta. Non aveva dubbi. Corse verso l'ingresso del campanile per raggiungerla, imboccando la scalinata di legno. I suoi passi risuonavano tra le antiche mura. Finalmente la vide: era a pochi metri da lui. I capelli ondeggiavano sulle spalle. Giunta al secondo piano, imboccò un angusto corridoio. Rudi rapidamente si diresse in quella direzione, ma non la vide più. Ritornò sui suoi passi, uscendo dal corridoio: Samanta era misteriosamente sparita. All'improvviso la sua attenzione fu attirata da un bagliore di luce proveniente da un gradino. Guardò in quella direzione: era un anello colore argento. Lo raccolse, vi era raffigurato il simbolo del "tao". Apparteneva sicuramente a Samanta. Sorridendo si mise l'anello in tasca. Ora aveva una scusa plausibile per rivederla.

\*\*\*

Il giorno dopo si recò al negozio. Samanta appena lo vide sorrise.

«Ieri sera mentre correvi hai perso questo» disse Rudi, mostrandole l'anello.

«Oh, grazie!».

Stava per darglielo e lei quasi l'aveva afferrato...

«Perché sei scappata via?» le chiese, ritraendo la mano dove aveva l'anello.

Samanta lo guardava fisso senza rispondere. Dopo un attimo:

«Dammelo ti prego...»

Pronunciò quelle parole in modo così dolce e soave, che Rudi rimase interdetto. Guardò l'anello e lei si avvicinò.

Lo prese sfiorando la mano di Rudi, e lentamente lo infilò nell'anulare sinistro. Aveva delle dita affusolate, mentre le unghie erano ricoperte di uno smalto color viola. Guardò la mano alla luce di una lampada; l'anello rifletteva la luce in modo peculiare generando un singolare spettro di colori.

«È bellissimo» disse Rudi. «Soprattutto perché...».

«Perché...» lo spronò Samanta.

«Perché sei tu che lo rendi bellissimo» rispose Rudi, prendendola per mano.

«Sei incantevole, Samanta» riprese, abbracciandola e baciandola. Riassaporò nuovamente quell'infinità di sensazioni della volta precedente. Magiche vibrazioni affioravano dalla profondità di tutto il suo essere. Era come una profonda intuizione che gli permetteva di toccare per mano l'infinito.

Youcanprint.it

## Seduzione

Attraverso una bellezza sconvolgente, Samanta sprigionava una sensualità selvaggia e trasgressiva. Ma ciò era solo l'aspetto marginale di qualcosa di sublime che si perdeva nell'infinità della sua anima. E attraverso l'incantesimo dei sensi si realizzava nelle forme e nei modi sensuali del suo corpo stupendo.

Anche il comportamento di Samanta esercitava su di lui un'attrazione irresistibile. Le sue battute pungenti spesso unite a uno sguardo canzonatorio, esibivano una notevole carica seduttiva.

Continuarono a vedersi.

Youcanprint.it